



# MANIFESTO DI SIVIGLIA



European Trade Union Confederation (ETUC)  
Confédération européenne des syndicats (CES)

IT

# MANIFESTO DI SIVIGLIA

Adottato dall'XI congresso della CES, Siviglia, 21-24 maggio 2007

**L**a CES ribadisce tutto il proprio impegno a favore di un'Europa che sia contemporaneamente "più" e "meglio; un'Europa fondata su diritti e valori come pace, libertà, democrazia, diritti fondamentali, uguaglianza, sviluppo sostenibile, piena occupazione e lavoro decente, dialogo sociale, protezione delle minoranze, accesso uguale ed universale a servizi pubblici di elevata qualità e un'economia di successo che sostenga il progresso sociale e la difesa dell'occupazione. Resta tuttavia fondamentale un'azione tesa a mantenere un adeguato equilibrio tra gli obiettivi originali di Lisbona di crescita, progresso ambientale e coesione sociale. Questo equilibrio andrà perduto senza un rinnovato impegno a favore dell'Europa sociale. L'Europa deve intervenire per affrontare la concorrenza tra gli Stati membri nell'abbassare le aliquote fiscali, in particolare quelle a carico delle imprese, e nel tagliare la protezione sociale e occupazionale. Soltanto così potremo fermare la "corsa al ribasso".

Il Congresso di Siviglia è quindi, per la CES, una nuova tappa nello sviluppo verso un'organizzazione più forte, più coesa e più influente a vantaggio dei lavoratori dell'Europa e del mondo. Passare all'offensiva richiede un'organizzazione in grado di criticare e mobilitare, ovviamente, ma anche di proporre, negoziare ed agire. Rafforzare il sindacato europeo e le capacità della CES sarà quindi essenziale per rendere questa offensiva efficace e produttiva.

Un'offensiva è necessaria. La CES deve

affrontare una serie di sfide a livello politico, economico, ambientale e sociale. Si tratta di sfide complesse. Ma rispetto alle sfide affrontate con successo dai nostri predecessori (fra cui povertà e disoccupazione di massa, devastazioni della guerra, ricostruzione nel dopoguerra, mantenimento della pace dopo il 1945, crollo delle ultime dittature e riunificazione del continente) non si deve dubitare della capacità della nostra generazione di riuscire a superare le sfide del nostro tempo. Quali sono queste sfide?

In ambito politico è evidente che, in alcuni paesi, è diminuito l'entusiasmo per l'Unione europea ed aumentato lo scetticismo riguardo la creazione di un'Europa più forte e più integrata. L'Europa rischia addirittura di essere vista, da alcuni sindacati, come avanguardia dei peggiori effetti della globalizzazione, in cui i posti di lavoro si spostano verso zone più a buon mercato e gli immigrati sono spesso disposti a lavorare a salari più bassi rispetto alle popolazioni locali. Il risultato è lo sviluppo di un'opinione pubblica più sensibile al semplicismo di una retorica nazionalista e protezionista che ai complessi processi di rafforzamento dell'integrazione europea. Inoltre si è meno disposti a riconoscere che la globalizzazione presenta anche dei vantaggi oltre che degli inconvenienti.

In ambito economico, in molti paesi la disoccupazione è elevata e, nonostante i recenti ed apprezzati miglioramenti, molti dei nuovi lavori sono precari e sottopagati. Inoltre, in certi

paesi chiave, la crescita reale dei salari è stata irrilevante. Più in generale, in quasi tutti i paesi ad alto reddito la percentuale dei salari e delle retribuzioni nel prodotto interno lordo è diminuita. È inoltre sempre più evidente, tra gli investitori finanziari, una tendenza verso una politica a "breve termine", con fondi speculativi, capitali di rischio, ecc., che tratta le imprese come mezzi di speculazione e che non punta ad investire in nuovi prodotti, nuovi servizi, elevata produttività e tecnologie sostenibili. Considerato che la politica macro-economica viene circoscritta dalla Banca centrale europea all'interno delle attuali regole vigenti per l'Euro, l'Europa sta lottando per generare la crescita al fine di restare al passo con le altre potenze economiche esistenti ed emergenti nel mondo.

Sul piano ambientale, si registra una maggiore consapevolezza tra i cittadini europei circa le minacce poste dal riscaldamento globale. Ma a tutt'oggi, gli sforzi delle autorità europee per combattere questa situazione non sono stati all'altezza della sfida. L'Europa dovrebbe assumere un ruolo guida nell'affrontare questi problemi, come già avviene per alcuni settori, ad esempio quello della regolamentazione delle sostanze chimiche pericolose. Di recente, a livello europeo, sono stati compiuti anche importanti passi avanti nello sviluppo delle energie rinnovabili. Tuttavia, in generale, esistono grandi differenze tra Stati membri e manca un vero e proprio coordinamento delle azioni a livello europeo. La deregolamentazione, uno dei temi dominanti dell'attuale Commissione europea,

ha frenato il progresso sulle questioni ambientali.

Anche l'Europa sociale è stata vittima della fiducia illimitata riposta nella deregolamentazione. Negli ultimi quattro anni non è stata adottata, in pratica, alcuna misura giuridica destinata a sostenere i lavoratori europei. La maggioranza della Commissione, la maggior parte dei datori di lavoro ed alcuni Stati membri si sono accordati per bloccare i progressi su temi come l'orario di lavoro ed il lavoro interinale. Di fatto, certi governi hanno addirittura messo in dubbio l'esistenza di un'Europa sociale, ignorando i circa 60 provvedimenti giuridici già introdotti in materia di salute e sicurezza, di comitati aziendali europei, di pari opportunità, informazione e consultazione. Governi che hanno sostenuto che l'Europa non ha bisogno di una dimensione sociale, dimenticando con una certa leggerezza la necessità di conseguire il sostegno popolare per il progetto di integrazione europea.

Pertanto, di recente, l'Europa ne è uscita danneggiata. Negli anni passati, l'Europa sociale è stata fondamentale per il progresso dell'Europa. Deve tornare ad essere così e la Strategia ed il Piano d'azione indicano la via da seguire.



## La CES intende passare all'offensiva su cinque grandi fronti:

### PER UN MERCATO DEL LAVORO EUROPEO:

- con più posti di lavoro di migliore qualità e piena occupazione;
- con standard europei in materia di condizioni di lavoro, diritti sindacali, salute e sicurezza;
- combattere e invertire le tendenze, in crescita, alla precarizzazione del lavoro;
- promuovere campagne per aumentare i salari minimi ed il salario reale dei lavoratori europei;
- considerare prioritaria l'eliminazione del divario salariale tra uomini e donne;
- combattere la "delocalizzazione", stimolare le negoziazioni sulle ristrutturazioni e fornire un quadro più solido in materia di informazione, consultazione e partecipazione, anche attraverso contributi di esperti indipendenti in materia di ristrutturazione;
- promuovere sempre le pari opportunità e l'integrazione di genere; combattere sempre contro il razzismo, la discriminazione e la xenofobia;
- lottare per un quadro migliore di mobilità per i lavoratori europei basato sul principio dell'uguaglianza di trattamento nel luogo in cui il lavoro viene svolto o il servizio prestato;
- promuovere una politica proattiva sulle migrazioni, aprendo canali legali per la migrazione e combattendo lo sfruttamento sul posto di lavoro dei lavoratori migranti, compresi quelli irregolari;
- lottare per i diritti sindacali in materia di sciopero a livello transnazionale;
- sottrarre il dibattito sulla flessicurezza a chi intende ridurre la difesa dell'occupazione e tagliare i sussidi di disoccupazione;
- promuovere una migliore protezione sociale e sistemi di welfare in grado di fornire servizi

comprensivi in materia di reddito minimo, pensioni, salute, assistenza di lungo periodo, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sussidi per malattia e disoccupazione, mercato del lavoro attivo, assistenza all'infanzia, ed azioni positive per affrontare l'invecchiamento della popolazione in Europa;

- lottare per il rafforzamento delle direttive esistenti su orario di lavoro, comitati aziendali europei e distacchi, nonché per l'adozione di una direttiva forte in tema di lavoro interinale.

### PER IL DIALOGO SOCIALE, LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI:

- promuovere un dialogo sociale di elevata qualità ed un livello europeo di soluzione delle controversie;
- considerare maggiormente le modalità atte a sviluppare e coordinare le contrattazioni collettive a livello europeo ma anche a livello settoriale, transfrontaliero e transnazionale, sostenendo il lavoro delle federazioni sindacali europee;
- rafforzare la contrattazione collettiva transnazionale in Europa per favorire la posizione negoziale di ognuno e porre fine alla concorrenza sleale sui salari;
- sviluppare condizioni migliori per i comitati aziendali europei e promuovere la partecipazione dei lavoratori;
- mobilitarsi a favore di standard più elevati in tema di governance aziendale, basati sul riconoscimento degli interessi di tutte le parti in causa e non soltanto degli azionisti, e anche per un maggiore impegno verso una effettiva responsabilità sociale delle imprese;
- Far venire alla luce e combattere il "capitalismo casinò", e più in generale le politiche a breve termine, attraverso la tassazione, la regolamentazione ed il coinvolgimento dei lavoratori.

## PER UNA GOVERNANCE EUROPEA ECONOMICA, SOCIALE E AMBIENTALE PIÙ EFFICACE, CHE INCLUDA:

- Il rilancio della strategia di Lisbona, la ridefinizione urgente dei suoi termini di riferimento e la sua collocazione nella costruzione dell'Europa;
- Lo sviluppo di un quadro di politica macro-economica che incoraggi la crescita e l'innovazione, che utilizzi obiettivi inflazionistici più elevati e che miri a conseguire un tasso di cambio più favorevole alla crescita;
- La promozione del coordinamento efficace delle politiche fiscali;
- Lo stanziamento di un bilancio europeo più elevato, in particolare per aiutare l'allargamento e la solidarietà tra regioni e paesi;
- Lo sviluppo di servizi pubblici più forti all'interno di un nuovo quadro europeo;
- Lo sviluppo di strategie industriali e d'innovazione, che includano tecnologie sostenibili, produttività elevata, manodopera altamente qualificata, il riconoscimento della persistente importanza del settore manifatturiero europeo, notevoli incrementi degli stanziamenti a favore di ricerca e sviluppo e una migliore agenda di regolamentazione basata non soltanto su criteri economici, ma anche sociali ed ecologici;
- Promozione di un'Europa più sostenibile attraverso strategie di crescita "intelligente", modelli di produzione e di consumo diversi e rispetto degli obiettivi di Kyoto sull'emissione di anidride carbonica; integrazione delle tematiche ambientali ed energetiche nell'agenda sindacale.

## PER UNA UE PIÙ FORTE CON:

- una difesa della sostanza del trattato costituzionale, in particolare la Carta dei Diritti fondamentali, dei diritti di organizzarsi in sindacati ed i diritti di sciopero;

- un approccio positivo riguardo all'allargamento ai Balcani e alla Turchia, basato sul pieno rispetto dei requisiti di adesione all'UE e dei diritti fondamentali, inclusi quelli sindacali; generose politiche di vicinato a favore dell'Est europeo e del Mediterraneo; cooperazione con le altre regioni del mondo;
- un approccio al commercio che rispetti i diritti e gli standard OIL, che promuova il lavoro in Europa, che si opponga all'utilizzo del commercio per promuovere una liberalizzazione aggressiva nei paesi in via di sviluppo e che cerchi maggiore coerenza tra politica commerciale e sviluppo, tra obiettivi sociali ed ambientali;
- una politica estera basata sulla difesa della pace, sull'adesione all'ONU ed alla sua costituzione, sul rispetto dello stato di diritto e sull'utilizzo "soft" della forza per promuovere la democrazia e i diritti umani, nonché sulla totale condanna del terrorismo;
- lo sviluppo di una vera e propria politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

## PER SINDACATI PIÙ FORTI E PER UNA CES PIÙ FORTE:

- elaborare una strategia di organizzazione che aiuti gli affiliati ad aumentare il numero dei propri iscritti;
- costruire una CES più forte, più capace di condurre campagne e promuovere maggiore solidarietà;
- lavorare con la nuova CSI ed il suo Consiglio Regionale Paneuropeo, così come con le Federazioni sindacali mondiali ed il TUAC, per realizzare un'organizzazione sindacale più solidale ed influente nel mondo.



European Trade Union Confederation (ETUC)  
Confédération européenne des syndicats (CES)

Boulevard du Roi Albert II, 5  
1210 Brussels  
Tel + 32 2 224 04 11  
Fax + 32 2 224 04 54/55  
E-mail : [etuc@etuc.org](mailto:etuc@etuc.org)

[www.etuc.org](http://www.etuc.org)